

RASSEGNA STAMPA

4 aprile 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Confindustria Il 29 aprile si deciderà la nuova guida degli industriali «under 40»: ecco cosa faranno in caso di vittoria i due aspiranti presidenti, il piemontese Canavesio e il toscano Morelli, per i colleghi meridionali e per le loro aziende

Giovani Imprenditori: i programmi per il Sud dei candidati

Da una parte c'è Davide Canavesio, 39 anni, imprenditore torinese della Saet, tra le prime 5 aziende al mondo nella produzione di impianti per trattamenti termici a induzione; dall'altra il toscano Jacopo Morelli, 36 anni, della Emme-Emme (mobili). Puntano alla successione di Federica Guidi al timone dei Giovani Imprenditori: l'elezione è fissata per il 29 aprile. Con Morelli, al Sud, si sono schierate Sicilia e Basilicata più la Campania, dopo un dibattito intenso e non privo di divergenze. Con Canavesio Puglia e Calabria. Ecco cosa propongono al Mezzogiorno.

Chi è il torinese

Master ad Harvard

Harvard Laboratory for the Nations Unite

Davide Canavesio, nato a Torino nel 1972, si laurea in Economia nella sua città per poi conseguire un master in International development and economics ad Harvard. Ha collaborato con le Nazioni Unite, si è occupato di consulenza strategica per importanti società e per diversi governi. Dal 2006 guida Saet e l'ha portata in cinque anni nel gruppo delle prime cinque aziende al mondo che producono impianti per trattamenti termici a induzione. Presidente dei Giovani imprenditori di Torino, è stato responsabile dei temi del G8 e G20 nel Comitato internazionale di Confindustria Giovani. Nel 2009 ha ideato — e quindi ne è stato sheroa italiano, cioè capo negoziatore — il primo G8 of the Youth entrepreneurs, svoltosi a Stresa.

Chi è il fiorentino

È il vice della Guidi











Membro di Aspen Institute Italia

Jacopo Morelli, nato a Firenze nel 1975, si laurea in Economia all'università della sua città. Presidente e ad di EmmeEmme spa, società operante nella produzione e distribuzione di arredamento attraverso il marchio Mobilmarket, dal 2000 nel movimento dei Giovani Imprenditori, a cominciare dall'organizzazione fiorentina, ha sempre ricoperto incarichi di respiro nazionale. Dal 2006 al 2008 ha fatto parte della commissione per le riforme istituzionali di Confindustria, a seguire ha lavorato nella commissione Ricerca e Innovazione. Dal 2008 è vicepresidente nazionale dei Giovani, con delega all'Economia. È dunque un esponente degli apparati confindustriali. È membro di Aspen Institute Italia.



Confronto

Cosa fare per il Sud

 Programma di Davide CANAVESSIO	 Programma di Giuseppe MORELLI
 Nuove infrastrutture	 Nuove infrastrutture
 Piano industriale per la penetrazione nel Mediterraneo	 Investire sui giovani
 Ricerca del sistema di aziende	 Creare un sistema credizio di stampo europeo
 Lotta alla criminalità, evasione fiscale e corruzione	 Nuova contrattazione (cambio salariali)

 Il rush finale

Le territoriali si sono già schierate Ma il segreto dell'urna può essere decisivo

L'appuntamento del 29 aprile non è poca cosa per il Paese, per il suo futuro, perché tutte le associazioni territoriali dei Giovani imprenditori di **Confindustria** — coloro, cioè, che nei prossimi trent'anni determineranno le sorti dell'economia italiana — si riuniranno, nei rispettivi territori, per eleggere il successore di Federica Guidi, la presidente uscente del movimento. Non sarà semplice scegliere tra i due candidati in pista, tra il piemontese Davide Canavesio e il toscano Jacopo Morelli, tra un imprenditore tutto azienda ed esperienze internazionali e un imprenditore impegnato fortemente nella struttura associativa. In attesa di conoscere il nome del vincitore si sa chi è in vantaggio, perché pubblicamente, seguendo le regole, gli imprenditori si sono già espressi. I voti, complessivamente, sono 225: una cifra

cui contribuiscono singolarmente i presidenti regionali e i singoli territori provinciali con 2 voti. Regola, questa, non valida in alcune situazioni, per poter rispettare la proporzione con la popolazione. Così il Piemonte contribuisce con 19 voti, la Lombardia con 25, il Trentino Alto Adige con 5, il Friuli Venezia Giulia e la Liguria con 9, il Veneto con 15, l'Emilia Romagna con 19, la Toscana con 21, l'Umbria con 5, le Marche e il Lazio con 11, l'Abruzzo con 9, la Campania, la Puglia e la Calabria con 11, la Sicilia con 19, la Sardegna con 9. La Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata solo con 2.

Di queste realtà in modo compatto si sono schierate Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Lazio, Molise, Puglia, Calabria per Canavesio; mentre Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Sicilia e Sar-

degna hanno «opzionato» Morelli. Spaccati i Giovani in alcune realtà: in Lombardia le prese di posizione sono state 14 a 11 per Canavesio, 9 a 2 per Morelli nelle Marche, e in Campania 9 a 2 sempre per Morelli. Evidente il vantaggio dell'imprenditore toscano sull'avversario piemontese (131 a 94) un vantaggio pari al 71,7% dei voti; confermato con l'80% anche nel Mezzogiorno (in particolare da Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia), i cui voti rappresentano il 26% del totale di quelli nazionali. In particolare a Canavesio dovrebbero andare 24 voti, a Morelli 30. Il condizionale è d'obbligo perché da Leini, quartier generale di Canavesio, ma anche dalle associazioni che sostengono il candidato di Torino, si sottolinea che i giochi non si devono dare per chiusi, poiché il voto reale, quello che si esprimerà il 29 aprile, è segreto e quindi tutto può ancora accadere. Lo scrutinio inizierà immediatamente dopo la chiusura delle urne e in serata si saprà il risultato. Quindi ci sarà la proclamazione del vincitore con il passaggio del testimone da Federica Guidi a Morelli o Canavesio. Dunque, vinca il migliore.

RO. LA.



In uscita Federica Guidi



Rapporto AlmaLaurea Gli atenei della Calabria e del Salento agli ultimi posti

Università e lavoro

Il divario con il Nord è del 15% e di 50 euro

Al Sud solo il 38% (contro il 53) dei neolaureati trova occupazione
E la prima busta paga è del 5% più leggera rispetto ai settentrionali

DI SAMANTHA DELL'EDERA

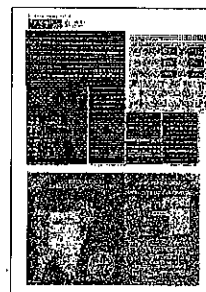
Quasi 15 punti in percentuale in meno rispetto ai loro colleghi del Nord e otto punti in meno rispetto alla media nazionale. Solo il 38 per cento dei laureati di primo livello del Mezzogiorno riesce a trovare un'occupazione a un anno dal conseguimento del titolo.

È quanto emerge dal rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale e formativa degli universitari italiani. Il divario si inverte nel momento in cui si analizza la tipologia di impiego: mentre nel Nord solo il 37,8 per cento ha trovato un lavoro stabile, al Sud invece è il 48,2 per cento, quasi dieci punti in percentuale in più rispetto alla media nazionale. Nonostante questo, le differenze sugli stipendi mensili si fanno sentire nelle tasche dei neolaureati del Sud: mentre al Nord si guadagnano 1.015 euro al mese, al Sud 965 euro, quasi 200 euro in meno rispetto all'estero. Man mano che si va avanti negli studi, ossia si prosegue con la specialistica, la possibilità di trovare un impiego aumenta.

A un anno dal titolo, nel 2009 al Nord ha trovato lavoro il 61,9 per cento dei ragazzi contro il 46,5 per cento del Sud. In questo caso gli stipendi aumentano e le differenze tra Nord e Sud si attestano sui 100 euro in meno per il Mezzogiorno. Il dato più preoccupante riguarda anche il confronto con le buste paga degli altri Paesi europei: se al Sud un laureato che ha conseguito la specialistica riesce a ottenere 1.200 euro, all'estero si toccano i 1.953 euro al mese.

Il rapporto, che ha coinvolto a livello nazionale 400mila laureati, conferma quindi un quadro occupazionale complessivamente in difficoltà, seppure con un'intensità minore rispetto a quella dell'anno passato. «Persiste la crisi — si legge nel rapporto AlmaLaurea — in un contesto i cui segnali di ripresa dell'economia a livello mondiale vedono l'Italia con tassi di crescita più ridotti: permangono così forti incertezze sulle prospettive dell'occupazione e sugli squilibri che penalizzano le donne, il Mezzogiorno e il Sud». Da qui la necessità di puntare sui percorsi formativi e su un migliore rapporto tra università e imprese.

Ma cosa succede ateneo per ateneo?



neo? Non è possibile applicare una giusta comparazione, considerando la natura diversa di ciascuna università: ci sono regioni con atenei con più facoltà e quindi un numero di laureati maggiore e altre con meno corsi di studio dove il tasso di occupazione risulta più alto. Ma in realtà questo dipende esclusivamente dalle variabili territorio per territorio: la media dell'occupazione al Sud a un anno dalla laurea resta intorno al 38 per cento.

Partendo dagli atenei più piccoli, l'Università della Basilicata, con le sue otto facoltà, evidenzia un tasso di occupazione pari al 40,6 per cento, quindi leggermente più elevato rispetto alla media del Mezzogiorno, ma sempre più basso rispetto a quella nazionale.

Supera il 46 per cento di quasi tre punti l'Università di Catanzaro che, però, ha solo tre facoltà: il tasso di occupazione si attesta intorno ai 48,9 per cento. Sicuramente più significativo il 47 per cento (quindi al di sopra della media nazionale) per Catania con le sue 12 facoltà.

A Bari, dove l'ateneo conta 15 facoltà, il tasso di occupazione (sempre a un anno dalla laurea di primo

livello) è del 43,9 per cento su circa 7 mila laureati. In questo caso la percentuale di ragazzi che ha trovato un lavoro stabile (autonomo o a tempo indeterminato) è del 35 per cento, soprattutto nel settore privato (il 22 per cento nella sanità, il 14,7 per cento nel commercio).

Buoni risultati anche per Foggia con le sue sei facoltà: qui il tasso di occupazione è pari al 42,2 per cento.

Al di sotto della media del Sud, invece, si trovano l'Università del Salento con il 32,8 per cento degli occupati e la Calabria con il 30,4 per cento. Si attestano invece sul 38 per cento, con lievi variazioni, la Seconda università di Napoli e gli atenei di Salerno e di Messina.

Il dato più preoccupante riguarda il confronto con gli altri Paesi europei: uno specializzato meridionale si ferma a 1.200 euro, all'estero sfiora i 2mila al mese

SETTIMANA CRUCIALE PER AVERE DAL GOVERNO NAZIONALE ALMENO I 640 MILIONI DELLA SANITÀ Regione, conto alla rovescia per bilancio e finanziaria

LILLO MICELI

Palermo. È cominciato il conto alla rovescia per l'approvazione del bilancio e della finanziaria. Il quarto, ed ultimo, mese di esercizio provvisorio scade il prossimo 30 di aprile. Ma i più ottimisti sperano di farlo prima di Pasqua. Quella che intenerire dal governo nazionale il trasferimento di almeno 640 milioni di euro: la quota di partecipazione all'fondi sanitario che dal 2006 è aumentato progressivamente dal 42,5% al 49,1%. C'è

una trattativa aperta con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al quale è stato chiesto anche di accreditare alla Regione siciliana i fondi Fas 2007-2013. L'incontro previsto per la scorsa settimana, rinviato a causa dell'emergenza Lampedusa, dovrebbe svolgersi nei prossimi giorni, ma potrebbe slittare ulteriormente il 7 e 8 aprile. Il programma a Bruxelles, un vertice per l'accelerazione della spesa dei fondi comunitari a cui parteciperanno sia Tremonti che il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. Nel frattempo, si lavora ad ulteriori tagli della spesa conten-

te, nei giorni scorsi, ha suscitato una vera e propria alzata di scudi, la proposta di ridurre di 200 milioni il fondo delle Autonomie locali.

Sul piano politico, il rinvio dell'assemblea regionale del Pd al prossimo 8 maggio, dovrebbe consentire di valutare approfonditamente l'ipotesi, chiesta da quasi tutti i democratici, di passare dal governo tecnico ad un governo politico. «Credo - ha sottolineato il senatore Nino Papania - che vistano le condizioni per dare vita ad una coalizione politica. Il presidente della Regione, Lombardo, ha dato segnali di disponibilità. L'Udc



IL GOVERNATORE RAFFAELE LOMBARDO

si è detta pronta a discutere. Penso che anche Fl, sia pure con qualche distinguo, potrebbe starci. D'altronde, a Roma si chiamano a raccolta le opposizioni per battere Berlusconi: opposizioni che in Sicilia coincidono con i partiti di maggioranza.

Ovviamente, è una partita tutta da giocare. Lombardo ha sempre detto di essere pronto a dare vita ad un governo politico, a condizione che questa si impegni a diventare anche un'alleanza elettorale, alla scadenza della legislatura. Eppoi alcuni assessori tecnici per il presidente della Regione sono intoccabili. Un problema, comunque, che si porrà fra qualche mese. L'accelerazione sul governo politico potrebbe essere controproducente, mentre c'è in corso la trattativa con Tremonti e Fitto.

Fisco e riforme I sindacati: giù le aliquote per i dipendenti

Sgravi fiscali al Sud Tremonti ora accelera

Speso solo l'1,3% dei fondi europei per il Mezzogiorno

ROMA — Aumenta il pressing delle parti sociali sul governo e in particolare sul ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, affinché vengano presto adottate misure di riforma del fisco. La mappa dell'evasione, messa a punto dall'Agenzia delle entrate e pubblicata ieri dal *Corriere della Sera*, dimostra la gravità del problema, nonostante i notevoli progressi nel recupero del gettito fatti negli ultimi anni. Sui redditi dove non c'è la ritenuta alla fonte si evadono in media 38 euro per ogni 100 euro di imposta versata, con punte di 66 euro in alcune zone del Mezzogiorno. I sindacati non si accontentano più dei soli successi nella lotta all'evasione (25 miliardi incassati da Agenzia, Inps ed Equitalia nel 2010) ma chiedono al governo di alleggerire subito il prelievo sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che nelle ultime settimane ha incontrato e parlato spesso al telefono con Tremonti, preme per una riduzione delle aliquote Irpef sui primi scaglioni di reddito, in cambio di un aumento dell'Iva, in particolare sui beni di lusso. Anche la Confindustria chiede un taglio del prelievo su imprese e lavoratori. Confcommercio è invece contraria a ogni ipotesi di aumento dell'Iva, perché teme una diminuzione dei consumi, già bassi.

Tremonti si trova in mezzo a queste spinte contrapposte mentre si prepara a scrivere il Pnr, il Piano nazionale di riforme che entro la fine del mese dovrà essere presentato a Bruxelles. Dentro questo documento il governo dovrà indicare il programma triennale di riforme strutturali per tagliare la spesa pubblica e quindi il deficit e il debito e le misure per spingere la crescita dell'economia. Si punterà molto sulla accelerazione degli investimenti in opere pubbliche, ricerca e sviluppo, semplificando drasticamente le procedure per gli appalti e rinegoziando con le Regioni l'utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie non spese. Secondo la ricognizione fat-

ta dal ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, rispetto a una dotazione complessiva di 234 miliardi di euro che l'Unione europea mette a disposizione per il 2007-2013 per promuovere lo sviluppo delle Regioni ex Obiettivo 1 (Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, e Sicilia) sono stati impegnati appena 3 miliardi, cioè l'1,3%. Per non perdere queste risorse il governo punta a convogliarle su poche grandi infrastrutture. È chiaro che il governo si concentrerà su questo se, come dice lo stesso Tremonti, per far

umentare di più il Pil bisogna far crescere soprattutto il Sud, ancora troppo indietro rispetto al resto del Paese. Altro punto qualificante sarà la richiesta all'Ue di una fiscalità di vantaggio per lo stesso Mezzogiorno. In particolare, si potrebbe negoziare con Bruxelles l'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo per finanziare il credito d'imposta.

Quanto alla riforma del fisco, il ministro dell'Economia ha messo al lavoro dal qualche mese quattro commissioni di esperti per preparare il disegno

di legge delega che dovrebbe condurre alla riforma entro l'arco della legislatura, cioè prima delle elezioni del 2013. Il progetto della riforma dovrebbe trovare posto anche nel Pnr mentre il governo deve ancora decidere se accogliere la richiesta di sgravi fiscali subito di Cisl e Uil

Imposte e controlli

Da sinistra, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera

(che su questo hanno fatto insieme una manifestazione nazionale) e delle altre parti sociali. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che pure comprende le ragioni dei suoi diretti interlocutori, ritiene che se ci fossero risorse disponibili sarebbe bene utilizzarle per rafforzare gli incentivi al salario di produttività (tassato al 10% per i redditi fino a 40 mila euro), anziché disperderle in piccole riduzioni generalizzate dell'Irpef delle quali, alla fine, come è avvenuto in passato, quasi nessuno si accorge. Ma su tutto resta il vincolo delle riforme a costo zero. In altri termini, se si toglie a qualcuno bisogna far pagare di più qualcun altro. Ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha messo il fisco fra le tre riforme in programma: «Andiamo avanti con la possibilità di procedere verso la riforma della giustizia, la riforma costituzionale e la riforma delle tasse». Ma l'opposizione non ci crede. La riforma, dice il leader del Pd Pierluigi Bersani, «non la può fare questo governo, che ha favorito con i condoni l'evasione fiscale».

L'emersione del gettito



IL RECUPERO DELL'EVASIONE NEL 2010

Importi in miliardi di euro

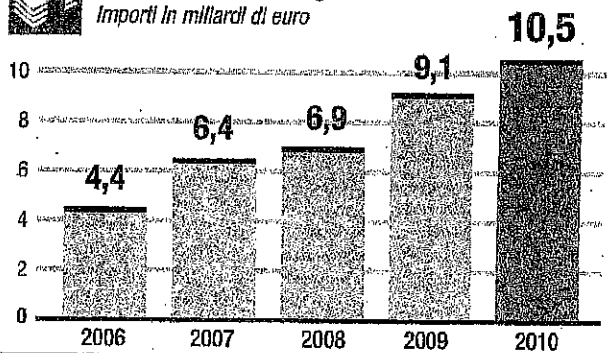
AGENZIA DELLE ENTRATE

Recupero evasione	10,5
Minori compensazioni sul crediti d'imposta	6,6
TOTALE	17,1
INPS	6,4
EQUITALIA	1,9
TAXI IN MOLTA (2010)	25%



Dati relativi alla sola Agenzia delle Entrate

Importi in miliardi di euro



Fonte: Agenzia delle Entrate, Inps e Equitalia

D'ARCO

La riduzione del deficit

Atene manca
gli obiettivi
In arrivo
un'altra stretta

MILANO — In Grecia potrebbe rendersi necessario un nuovo piano di austerità con tagli e risparmi su tutte le voci della spesa pubblica. Secondo il quotidiano *Kathimerini* il rapporto tra il deficit e il Pil nel Paese dovrebbe fare registrare nel 2010 un rialzo collocandosi al 10,6% dal 9,4% previsto precedentemente. I dati ufficiali dovrebbero essere noti a fine aprile. Il Prodotto interno lordo del paese ellenico dovrebbe poi far registrare nel 2011 una contrazione del 3%, contro il 4,5% del 2010. Sotto pressione ci sarebbe soprattutto la restituzione del mega prestito dalla Ue e del Fondo Monetario per un totale di 110 miliardi; per questo motivo, sostiene un altro quotidiano, *l'Eleftheros Typos*, il «conto» salirà a 8 miliardi. Da qui la necessità per il governo di una nuova stretta.

Fotovoltaico, si allarga l'inchiesta Spuntano altre società di Ingrassia

● L'ingegnere: soldi a palate con un investimento di soli 20 mila euro e gli agganci giusti

Presto l'inchiesta potrebbe arricchirsi di nuovi nomi. Non solo politici, ma anche dirigenti e funzionari compiacenti. Ingrassia: «Io, vittima di un sistema che mi stava stritolando».

Vincenzo Marannano
PALERMO

●●● L'investimento, in fondo, non era neanche tanto impegnativo. Con diecimila euro di capitale iniziale e un «amico influente» nei palazzi del potere si potevano fare miracoli, soldi a palate, milioni su milioni. Per i quali non erano necessari neanche tanti sforzi. Basta citare l'esempio Enerplus ed Enerplus 2010, le prime «scemesse» di Piergiorgio Ingrassia, società a responsabilità limitata — create nel 2008 e nel 2010 e specializzate nel settore dell'energia pulita — che grazie all'«interessamento di Gaspare Vitrano» hanno incrementato il loro valore in maniera esponenziale fino ad essere vendute per la cifra record di oltre sei milioni di euro. Un'enormità, soprattutto se si considera che nell'affare erano inserite solo concessioni. «Solitamente — ha spiegato l'ingegnere di Misilmeri in uno dei suoi ultimi interrogatori (ne ha già resi tre, riempiendo alcune centinaia di pagine, e sarà riascoltato a breve) — per ogni impianto ci vogliono 23 autorizzazioni e almeno un paio d'anni». Grazie al deputato regionale del Pd, ha detto ancora Ingrassia, le pratiche correvano, gli uffici e i dirigenti filavano quasi fossero in Trentino e i permessi arrivavano quasi in tempo reale.

Il trucco era proprio questo: eliminare gli ostacoli della burocrazia. Ma, al di là delle cifre, ciò che fa più impressione è il sospetto che quello descritto dall'ingegnere, che è assistito dall'avvocato Ugo Castagna, non sia un caso isolato, la classica eccezione, ma la regola. Ne sono convinti anche in Procura, dove da alcune settimane è stato istituito un pool di lavoro coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Maurizio Agnello, Sergio

Demontis ed Emanuele Ravaglioli: all'attività sviluppata dalla Squadra mobile al momento dell'arresto in flagranza di Vitrano e Ingrassia, bloccati l'11 marzo scorso con una tangente da diecimila euro, è stata affiancata un'indagine della guardia di finanza, che da tempo aveva puntato i riflettori sul mondo del fotovoltaico.

co.

Presto l'inchiesta potrebbe arricchirsi di nuovi nomi. Non solo politici, ma anche dirigenti e funzionari compiacenti. Lo stesso Ingrassia, che sabato ha ottenuto i domiciliari, ha parlato a lungo di altre quattro società, alcune di queste formate con prestanome di Vitrano: «Io — ha spiegato ai

magistrati — ero vittima di un sistema che mi stava stritolando. Avevo detto più volte a mia moglie che volevo denunciare tutto. Perché quella a cui ero sottoposto era una vessazione doppia: prima per i soldi che ho dovuto versare dalla società, successivamente con l'imposizione delle ditte. Ultimamente avevo pure cer-

cato di uscirne, provavo a prendere tempo, ad abbozzare scuse... Ma loro erano voracissimi. Proponevano sempre terreni dove realizzare nuovi impianti. E io a volte dicevo che in quel luogo c'erano problemi di natura geologica, o altri impedimenti...».

Quando invece i progetti venivano approvati l'ingegnere — almeno secondo il suo racconto — doveva poi provvedere a «oleare» il sistema: «Nella mia posizione di direttore dei lavori — ha detto ancora Ingrassia — avevo la possibilità di scegliere le ditte. E quando non mi venivano «segnalate» direttamente dai politici, dovevo cercare sempre persone disposte a pagare». Il tariffario, come ha spiegato in uno dei primi interrogatori, era di diecimila euro a megawatt. Anche con l'imprenditore che li ha attirati in trappola, che aveva cantieri a Roccamena e Francofonte, era stata concordata la stessa cifra, ma ai 70 mila iniziali era stato applicato uno sconto di ventimila euro. I soldi, soprattutto quelli delle tangenti, viaggiavano poi sull'asse Palermo-Lugano, dove era stato conservato il grosso del capitale. E dove sarebbero state prelevate tangenti per un milione e 600 mila euro, consegnati — secondo Ingrassia — sia a Vitrano che ad altri politici.

Anticipazioni I dati del Politecnico di Milano e lo scenario se verranno installati altri 10 gigawatt

Fotovoltaico Incentivi nuovi, ma la bolletta resterà calda

Il governo studia il restyling dei bonus per sgonfiare la bolla del 2010
Il costo potrebbe superare i 5 euro al mese per famiglia per venti anni

DI ELENA COMELLI

Un mercato stop-and-go. Con la frenata del nucleare e le turbolenze libiche sugli idrocarburi, l'attenzione degli investitori si concentra sul solare italiano, dopo il blocco degli ultimi mesi. Gli operatori sono sulla linea di partenza per acciappare i nuovi incentivi, il cui varo è previsto a giorni. E così la bolla del fotovoltaico, che già oggi pesa come un macigno sulle bollette, rischia di riprendere a gonfiarsi. «La corsa disordinata alle tariffe più generose, che si è scatenata nel primo periodo di transizione a fine 2010 e ha causato l'impennata dei costi del solare sulle bollette degli italiani, rischia di ripetersi ora nel passaggio alla nuova incentivazione», prevede Vittorio Chiesa dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, che anticipa al *CorriereEconomia* i dati del Solar Energy Report 2011, in uscita giovedì.

Stime

Nelle stime del Politecnico, l'incidenza del solare in bolletta potrebbe arrivare quest'anno ai 2,4 miliardi previsti dall'Authority e lievitare già l'anno prossimo a 4-4,5 miliardi. Di conseguenza, l'impegno che lo Stato si sarà assunto a fine 2012, prevedendo 10 gigawatt installati, arriverà complessivamente a 48 miliardi spalmati su vent'anni. Con un'incidenza, negli anni 2013-2033, di 3,5-4 euro al mese per la famiglia media.

Il messaggio è unanime: gli incentivi al fotovoltaico vanno ridotti, anche perché lo sviluppo di questa fonte è in anticipo sulla tabella di marcia degli obiettivi che ci eravamo posti al 2020 (8 gigawatt e siamo a 7), mentre

altre fonti rinnovabili sono rimaste indietro, come l'eolico, che dai 6 gigawatt attuali dovrebbe arrivare a 13. Le nuove tariffe sono in discussione in questi giorni fra i vari ministeri: tutto sta a vedere come verranno ridotte, non solo quanto.

La base della discussione è la proposta avanzata da *Confindustria*, che ipotizza di aggiungere altri 2 gigawatt all'anno fino ad arrivare a un peso massimo di 6 miliardi di euro in bolletta a fine 2016, con 18 gigawatt installati, dagli 8 previsti a fine 2011. In questo modo l'impegno complessivo lieviterà da 48 a 63 miliardi atualizzati. Con un'incidenza di 5,2 euro al mese per la famiglia media nel periodo 2016-2036, secondo i calcoli della squadra di Chiesa tenendo conto che dal 2029 in poi le uscite annue diminuiranno, con la fine dell'incentivazione degli impianti installati nel 2007.

La proposta di *Confindustria* prevede una riduzione molto graduale delle tariffe incentivanti nel periodo transitorio dal 1° giugno al 31 dicembre 2011, rendendole in alcuni casi addirittura più generose rispetto a quelle precedenti, che si volevano tagliare. «Ci sono tanti cantieri aperti e la riduzione di mese in mese dovrebbe spingerli a chiudere rapidamente», spiegano in *Confindustria*.

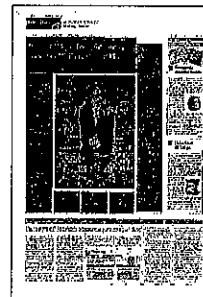
Un sistema di questo tipo potrebbe scatenare un'altra corsa disordinata per inserirsi nella finestra più generosa e soprattutto per rientrare nella quota annuale. «Se non verrà messo in piedi un meccanismo che automatizzi le riduzioni degli incentivi, aggranciandole al raggiungimento di una certa quota d'installazioni, ma senza tetti annuali, come in Germania, ci sarà sempre una corsa per cogliere la finestra più fa-

vorevole», ribatte Chiesa.

Corsa

Alla base della corsa c'è l'incertezza normativa, che caratterizza il mercato dagli ultimi mesi del 2010, quando il governo concesse anche agli impianti fuori tempo massimo una proroga di sei mesi, per accedere alle tariffe più favorevoli dell'incentivazione precedente. In quei pochi mesi sono stati installati, secondo i dati comunicati dal Gestore dei servizi energetici, quasi 4 gigawatt di pannelli, più dell'intero parco fotovoltaico italiano installato fino ad allora. Uno sproposito (con qualche irregolarità di mezzo, che sta già emergendo). Per rimediare allo scivolone del 2010, il governo ha anticipato a fine maggio 2011 la scadenza degli incentivi, inizialmente prevista per il 31 dicembre 2013. Ma provocando un effetto boomerang: le banche, irritate dall'incertezza, hanno ritirato i finanziamenti e il comparto si è bloccato, con 50 mila posti di lavoro che traballano.

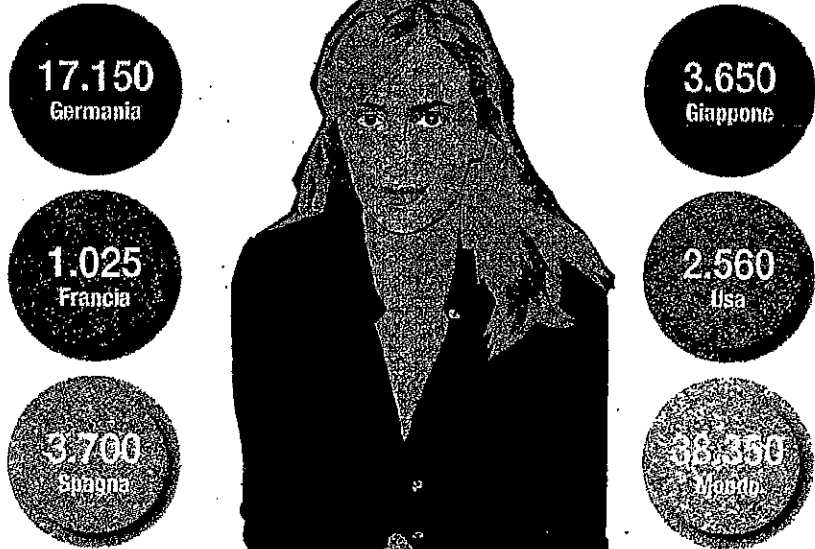
«Il mercato è rimasto paralizzato dal decreto varato a inizio marzo, che ha cancellato inaspettatamente gli incentivi senza spiegare cosa succede dal 1° giugno in poi», fa notare Chiesa. Ora il governo promette l'avvio dei nuovi incentivi in tempi brevi: forse già questa settimana, ha detto il ministro Stefania Prestigiacomo. Stavolta è importante fare bene, non solo fare in fretta, perché queste cifre ci condizioneranno per vent'anni. E sono cifre importanti.



La fotografia

Potenza fotovoltaica installata nel mondo

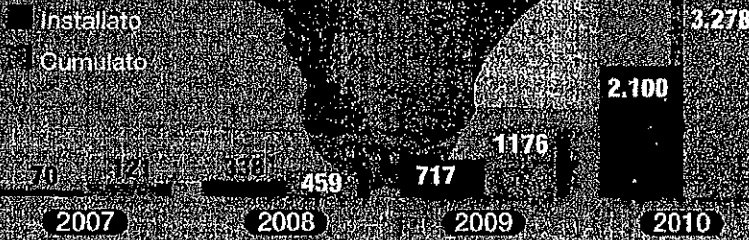
Dati in megawatt



Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente

Potenza annuale installata e cumulata in Italia dal 2007 a oggi. Dati in megawatt

in via "di allacciamento"



Fotovoltaico Incentivi bloccati Chiude azienda

PALERMO. La società Pali Italia, con sede a Carini, chiuderà i battenti rinunciando al progetto di riconversione per la produzione di pannelli fotovoltaici per campi eolici. Lo rendono noti i sindacati. L'azienda ha annunciato questa decisione dopo l'emanazione del decreto del governo nazionale che ha bloccato gli incentivi tariffari per lo sviluppo delle energie rinnovabili.

L'azienda, prima di avviare il processo di riconversione, produceva pali per l'illuminazione pubblica. L'accordo per la riconversione era stato siglato tra regione azienda e sindacati nel 2008.

«Ora la battuta d'arresto - dice il rappresentante della Fiom Cgil di Palermo Francesco Piastra -, causata anche dalle lungaggini della Regione, che ha impiegato tre anni per emettere il bando per il contratto di programma. A restare fuori dal processo anche i 55 dipendenti di Pali Italia, attualmente al terzo anno di cassa integrazione, per il futuro dei quali la Fiom ha chiesto un incontro alla terza commissione dell'Ars, all'assessore alle Attività produttive e all'azionista di riferimento del gruppo Tecnopali, Maurizio Grazio- li».

Il Sole 24 Ore
Lunedì 27 aprile 2010 - N. 169

Il paracadute della moratoria

Due le opzioni: passaggio dal variabile al fisso e tetto alla rata

PAGINA A CURA DI
Chiara Bussi

«Uno scudo per proteggere le Pmi dal rischio di un aumento dei tassi d'interesse. Lo prevede la "nuova moratoria" siglata il 6 febbraio scorso tra banche e imprese. E ne fa uno dei quattro pilastri per traghettare i "piccoli" al di là della crisi in un orizzonte di medio-lungo termine, accanto alla proroga di sei mesi della sospensione dei debiti, all'allungamento delle scadenze di finanziamento e alla spinta al rafforzamento patrimoniale. Uno strumento che sirivela più che mai d'attualità e che, secondo quanto si apprende dall'Abi, ha già visto l'adesione di 130 banche».

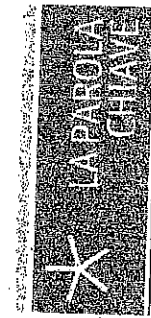
Gli istituti, è scritto nell'accordo, possono mettere a disposizione delle Pmi - che ne fanno richiesta e che beneficiano dell'allungamento delle scadenze - strumenti di gestione del rischio di tasso d'interesse particolarmente semplici e di immediata comprensione. Due le tipologie previste: la conversione del tasso d'interesse da variabile a fisso e la fissazione di un tetto al possibile aumento

del tasso d'interesse variabile. L'impresa che sottoscrive il primo contratto può proteggersi dal rischio di dover sostenere oneri per interessi via via crescenti in uno scenario di rialzo di mercato. I flussi a carico dell'impresa vengono stabilizzati e l'azienda, pur a fronte di un finanziamento a tasso variabile, pagherà una rata di ammontare fisso come se avesse concluso, fin dall'origine, un finanziamento a tasso fisso.

La formula del cap consente invece all'impresa di prestabilire il tetto massimo che il tasso d'interesse variabile non potrà superare. L'azienda può così beneficiare di un eventuale ribasso dei tassi di mercato, come in assenza di copertura, ma allo stesso tempo può coprirsi dal rischio di rialzo dei tassi al di sopra di un determinato tetto massimo. Per ottenere questa copertura l'impresa paga un premio, garantendosi una vera e propria assicurazione dal rischio-tassi. «Si tratta di strumenti - sottolinea dall'Abi - con un alto grado di trasparenza

za e di informazione ampiamente condiviso con le imprese». «Sono misure - dicono da Confindustria - che promuovono un approccio prudente, consapevole e trasparente da parte delle imprese alle forme di tutela dal rischio presenti sul mercato finanziario».

La palla passa ora nel campo delle banche che, se decideranno di aderire all'accordo, dovranno adeguare la rete alle nuove disposizioni. Per alcuni non si tratta di strumenti inediti, come fanno notare da Cariparma, Banco Popolare e Mps. «Abbiamo pienamente aderito alle nuove misure - afferma Andrea Meucarini, responsabile marketing e segmenti retail del Banco Popolare - molto spesso il cliente ci chiede di abbinare a un'operazione di finanziamento a tasso variabile un'opzione di copertura del rischio tasso. Per questo motivo abbiamo messo a disposizione soluzioni di copertura che presentano bassa complessità e che risultano di facile comprensione». Pieno favore anche da



Avviso comune

«È il nuovo Accordo per il credito alle piccole e medie imprese siglato tra Abi, Confindustria e Tesoro lo scorso 16 febbraio. Rinnova e amplia la precedente intesa dell'agosto 2009 passando dalla fase di gestione dell'emergenza della crisi a un'orizzonte di medio-lungo periodo. Si fonda su quattro pilastri:

- 1) una proroga di sei mesi della sospensione dei debiti;
- 2) un allungamento delle scadenze del debito;
- 3) una copertura del rischio tassi con strumenti di gestione del rischio semplici e trasparenti;
- 4) finanziamenti alle imprese costituite in forma di società di capitali che decidono di avviare un processo di rafforzamento patrimoniale».

parte del gruppo Mps, che già offre prodotti che prevedono uno swap tasso fisso e variabile e la fissazione di un tetto. «La proposta di copertura - dice Lucio Zannella, responsabile servizio prodotti corporate - viene preceduta da un'analisi accurata delle caratteristiche tecniche del finanziamento a opera di uno specialista. La soluzione tecnica ideale verrà valutata anche in relazione al profilo dell'azienda».

Al di là dell'impatto delle mosse della Bce sui costi per le imprese, a fare la differenza nel rapporto tra banche e Pmi sarà però sempre il merito di credito. «La nostra griglia di pricing - spiega il direttore Imprese di Cariparma, Vincenzo Aloe - prevede già condizioni differenziate per profilo di rischio dell'azienda e durata del finanziamento. Questa struttura, coerente con i dettami di Basilea, permette di premiare le aziende con una struttura finanziaria più equilibrata e una situazione patrimoniale più solida».

Palermo La legge sugli appalti I costruttori edili Ance propongono modifiche

PALERMO. A circa sette mesi dall'approvazione della legge che ha introdotto anche in Sicilia il criterio del massimo ribasso per i lavori di importo superiore ad un milione, si aprono spiragli per una sua modifica fortemente voluta dai costruttori dell'Ance che si sono riuniti a Palermo.

Secondo i relatori del convegno, i recenti pronunciamenti della Corte costituzionale permettono l'esercizio di una potestà legislativa del Parlamento siciliano, autonoma dalle scel-

te del legislatore nazionale e più aderenti alle esigenze del mondo imprenditoriale siciliano.

«Questa legge - dice l'Ance -, da sempre avversata dai costruttori siciliani, aveva prodotto una situazione insostenibile, con ribassi che avevano superato la soglia del 50 per cento e con il rischio di un contenzioso infinito tra le imprese e la pubblica amministrazione, del non completamento dei lavori, oltre che di infiltrazione di interessi mafiosi».

RETROSCENA. L'ingegnere parla del ruolo di funzionari «compiacenti» e dei viavai negli assessorati

La dirigente incorruttibile? Spostata in un altro ufficio

PALERMO

«C'è un passaggio, un piccolo scambio di battute, che nella sua elementarità sembra offrire uno spunto interessante alla tesi della Procura. Anche perché in qualche modo confermerebbe l'esistenza di quel sistema descritto più volte da Piergiorgio Ingrassia nei suoi interrogatori. Comincia tutto con una do-

manda che il pubblico ministero rivolge direttamente a Gaspare Vitrano: «Perché frequentava così spesso gli assessorati?». «Guardi che in Sicilia funziona così — risponde il deputato regionale del Pd — provi a contare le auto blu che ogni giorno entrano ed escono dagli stessi uffici, o i politici che vanno a *ncuetare* i vari funzionari...».

Già, i funzionari. Molti, secondo il racconto di Ingrassia, compiacenti, particolarmente «sensibili» alle richieste di Vitrano e degli altri. Ma anche qualche raro esempio di «resistenza». Come la dirigente, di cui l'ingegnere fa nome e cognome, «spostata di recente proprio perché impermeabile alle pressioni dei politici». Anche questo passaggio è oggetto di approfondimenti. Come sono in corso accertamenti sui viaggi a Lugano (l'ultimo risale a poche settimane fa) e sulle pratiche legate al fotovoltaico seque-

strate negli uffici di Vitrano all'Ars, e che, per ammissione dello stesso deputato, appartenerebbero ad «amici imprenditori che mi chiedevano una mano». L'esponente del Pd, che all'Assemblea regionale era componente della commissione Attività produttive, ha ammesso che l'organismo di cui ha fatto parte fino all'arresto (anche se sul sito della Regione il suo nome è ancora presente) dà pareri sul fotovoltaico e quindi sugli impianti a cui era interessato: «Ma siamo quattordici...», ha precisato. **V.M.**